Cari Direttori e cari membri della redazione di Avvenire, Osservatore Romano, e di Famiglia Cristiana,

Siamo un gruppo di amici sacerdoti, religiosi, laici e scriviamo anche a nome di malati e persone che risentono ancora le conseguenze dei vaccini per il CoViD-19. Siamo lettori di quotidiani, di riviste e organi di stampa cattolici che per statuto sono al servizio del Vangelo e della vita della Chiesa. Ora, dopo aver molto riflettuto e facendo eco a tanti che ci chiedono di intervenire, abbiamo aderito al loro desiderio, che era maturato anche in noi, di porvi **una domanda che a tutti sta a cuore; e cioè conoscere il perché nelle vostre pagine, dopo le campagne vaccinali anti-CoViD 19, non si è data, secondo noi, sufficiente documentazione delle reazioni avverse e purtroppo delle morti causate da quello che ormai per stessa ammissione delle case produttrici si può chiamare un farmaco sperimentale (l'opposto di ciò che è un vaccino)**. La nostra non è una critica alla passione di chi ha sostenuto in buona fede le campagne vaccinali e si è fidato di ogni proposta piú o meno testata. Le scelte libere meritano il nostro rispetto. Chiediamo però che in un dibattito, oggi molto forte e talora ricco di polemiche, possa trovare spazio anche questa nostra povera voce pacata che non ha pretese di imporre agli altri le proprie convinzioni. **L'unica aspirazione è stimolare una informazione il piú completa possibile e per questo amante della verità tutta intera**, avendo molti piú dati oggi a disposizione: una stampa che comunichi i varî aspetti del problema, realizzando così in pieno quel diritto all'informazione che ci pare la Chiesa sempre proclami. D'altronde Gesú stesso afferma «la verità vi farà liberi», e dice di Sé stesso: «Io sono la Verità». **Nel documento "Inter mirifica" del Concilio Vaticano II, al n. 5, si precisa così il diritto all'informazione:** «*Il retto esercizio di questo diritto esige che la comunicazione sia sempre verace quanto al contenuto e, salve la giustizia e la carità, completa; inoltre, per quanto riguarda il modo, sia onesta e conveniente, cioè rispetti rigorosamente le leggi morali, i diritti e la dignità dell'uomo, sia nella ricerca delle notizie, sia nella loro diffusione. Non ogni conoscenza infatti giova, "mentre la carità è costruttiva" (1 Cor 8,1)*».

In quest'ultimo periodo tante notizie non vere, e talora persino volutamente occultate e che ormai i social definiscono menzogne, sono venute fuori anche tramite intercettazioni telefoniche e ambientali di dominio pubblico e indagini scientifiche mirate e non soggette a interessi di parte. Stimolati dalla sfiducia che tanti cominciano a nutrire verso la comunicazione oggi così pervasiva, e **consapevoli della nostra responsabilità di pastori d'anime, chiediamo che le pagine della stampa cattolica possano essere luogo di ampio dibattito per pervenire alla dovuta completezza dell'informazione.** Questo costituirebbe, a nostro avviso, una risposta evangelica al dovere di rendere la carità della verità a tutti i nostri fratelli. Ci domandiamo inoltre se il dovere morale di servire la verità e, grazie all'indispensabile servizio che voi svolgete nella Chiesa e nella società, di difendere i piú deboli e smarriti, sia stato realmente

esercitato dai varî organi e media cattolici. Ormai tutti sanno che ricercatori australiani hanno provato che **la proteina Spike -Sars-CoV-2 è tossica e produce una svariata serie di malattie.** Ricercatori di altri Stati hanno invece dimostrato **che i sieri ad mRNA producono una risposta immunosoppressiva, moltiplicando le reinfezioni da CoViD**. Secondo voi, non sarebbe opportuno e onesto comunicarlo alle persone, affinché siano completamente al corrente quando intendono sottoporsi volontariamente, e non obbligate per legge, a iniezioni che promettono beneficî che alla prova delle sperimentazioni non sembra che si siano del tutto dimostrati tali e quindi da non considerare beneficî reali?

**Molte persone che conosciamo e che hanno visto scomparire rapidamente alcuni loro cari si domandano se non sarebbe giusto informare di tutte le morti per malori improvvisi e dei danneggiati da "vaccini", oltre che**, come ora anche in parlamento viene chiesto da alcuni rappresentanti del popolo italiano, **di fermare ogni deriva di controllo autoritario della società civile, su base sanitaria**. Queste domande, finché resteranno senza risposta, non lasceranno in pace noi e molte persone che il nostro ministero pastorale ci fa incontrare e che chiedono conforto, sostegno, spesso sentendosi isolate e talora persino abbandonate dalla Chiesa. Siamo certi che questi interrogativi sono ben presenti anche in voi e vorremmo che grazie a questa nostra riflessione, vi sia possibile piú facilmente affrontarli. Siamo infatti persuasi che **quanto sta emergendo non può lasciare tranquilli neppure voi, specie sapendo che la carità «*non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità*» (1 Cor 13,6), e non delle omissioni**.

Siamo certi che coglierete lo spirito collaborativo di questo intervento che riprende riflessioni certamente a voi ben note e che ci capita di ascoltare da persone talora molto risentite verso la società e persino verso la Chiesa, e speriamo che ci dedicherete un po' del vostro tempo. In ***Fides et Ratio***, san Giovanni Paolo II ha parlato dell'importanza dell'amicizia (della fede) per la ragione. Anche noi vogliamo proporvi le sue parole, ma trasponendole a vantaggio di un clima sereno che non accusi nessuno di "complottismo", ma stia attento alla verità tutta intera, che non è piú quella del filosofare a cui faceva riferimento il papa polacco, ma che non smette di essere orientata, come ogni verità, all'unica Verità che è Nostro Signore: «*Non si dimentichi che anche la ragione ha bisogno di essere sostenuta nella sua ricerca da un dialogo fiducioso e da un'amicizia sincera. Il clima di sospetto e diffidenza, che a volte circonda la ricerca speculativa, dimentica l'insegnamento dei filosofi antichi, i quali ponevano l'amicizia come uno dei contesti piú adeguati per il retto filosofare*» (§ 33). Non si potrebbe dire lo stesso, mutatis mutandis, per l'informazione?

**Vi ringraziamo fin d'ora se vorrete accogliere in un contesto di amicizia questo nostro richiamo.** Sappiamo quanto sia complesso il lavoro della comunicazione nella Chiesa e dalla Chiesa, condizionato com'è da tanti elementi che all'uomo qualunque

sfuggono, e per ciò vi auguriamo di non trascurare niente di ciò che conta agli occhî di Dio. Grazie per il vostro ascolto e la vostra attenzione. **Vi chiediamo di pubblicare questa lettera.** Siamo, come potete notare, persone che da diverse parti d'Italia vi fanno pervenire la loro voce e quella di tante persone.

Firmatarî: *P. Giuseppe Agnello*, diocesi di Patti (ME); *Federica Angelini* del Comitato "Ascoltami"; *P. Marco Begato*, religioso; *don Angelo Boattin*, diocesi di Massa Carrara – Pontremoli; *fratel Tommaso Bogliacino*, piccolo fratello del Vangelo; *don Luigi Bonarrigo*, diocesi di Milano; *don Federico Bortoli*, diocesi di San Marino-Montefeltro; *don Armando Bosani*, diocesi di Milano; *Giuseppina Bruno*, laica; *suor Patrizia Calosci*, eremita; *P. Vladimiro Calvari*, diocesi di Reggio Calabria-Bova; *don Pietro Cesena*, diocesi di Piacenza-Bobbio; *don Eugenio Cocco*, diocesi di Cagliari; *Fabrizio Costa*, laico; *don Danilo Costantino*, diocesi Arezzo-Cortona-Sansepolcro; *don Paolo Crescini*, diocesi di Bolzano-Bressanone; *don Eraldo De Agostini*, diocesi Novara; *don Stefano De Paulis*, arcidiocesi metropolitana di L'Aquila; *P. Guglielmo Fantuzi*, diocesi di Pescia (PT); *don Alessandro Giannattasio*, diocesi di Milano; *don Daniele Leoni*, diocesi Arezzo-Cortona-Sansepolcro; *Ciro Lomonte*, laico; *Frà Luigi Lorusso*, diocesi di Pescia; *diacono Fabio Mondani*, diocesi Arezzo-Cortona-Sansepolcro; *don Diego Minoni*, diocesi di Milano; Antonina Muceo, laica; *don Mario Oliva*, arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela; *Flaviano Patrizî*, Himmel edizioni; *don Dario Pedretti*, diocesi di Brescia; *don Emanuele Personeni*, diocesi di Bergamo; *P. Mario Ramello*, religioso della diocesi di Genova; *don Carlo Romagnoni*, diocesi di Milano; *don Tullio Rotondo*, diocesi di Isernia-Venafro; *don Massimiliano Scalici*, diocesi di Palermo; *don Stefano Tartabini*, diocesi di Fermo; *P. Andrea Tavolaccî*, eparchia di Piana degli Albanesi; *don Luca Tuttocuore*, arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela; *don Martino Maria Verdelli*, diocesi di Parma; *Silvia Vernò* del Comitato "Ascoltami".

Poscritto: «*Grazie, cari amici, per aver condiviso con me questa vostra ansia pastorale che anch'io ben conosco e condivido. Il Signore benedica ogni vostro sforzo teso al vero bene della nostra società e della Chiesa. Da lontano vi accompagno con la preghiera. Vostro + Giovanni D'Ercole vescovo*».